L'horror vacui nell'arte: una ricerca

Quante volte, leggendo o studiando qualcosa inerente a un'architettura o una creazione artistica, siamo incappati nella definizione di horror vacui? Quante volte diventava assolutamente impensabile dubitare della definizione a cui era arrivato lo studioso? Ad esempio, i geroglifici in molti templi egizi che decorano tutto lo spazio, sia esterno che interno[1].
E il contrario? Non avete avuto un sussulto quando l'illustre pensatore di turno asserisce che i quadri di Pollock[2] o di Keith Haring sono impregnati di horror vacui?
Possiamo partire da qui, esplorando un mondo ancora poco conosciuto, in quel contesto chiamato horror vacui (h.v.). L'interesse per gli altri ci ha spinto a intraprendere questo approfondimento per creare nessi, rapporti e connessioni tra analisi e studi sull'argomento. Partendo dalla definizione del fenomeno che dà Renato Barilli: "[...]caratterizzato dal rifiuto delle immagini a favore di un decorativismo lussureggiante, volto a sconfiggere il vuoto, secondo quell'atteggiamento noto come horror vacui"[3], ci poniamo la domanda: cosa intende per vuoto? Scartando l'ipotesi spaziale, quel "volto a sconfiggere" male si accosta alla realtà materiale. Si deduce che: se non è materiale, allora sta parlando di qualcosa di non materiale. Senza alternative, dobbiamo prendere in considerazione il vuoto interno o psichico, e l'unico ad aver visto e descritto queste dinamiche è il Professor Massimo Fagioli: "Se non c'è sufficiente libido la fantasia di sparizione assumerà il suo aspetto di annullamento, istinto di morte, perdita totale con vuoto e buio interiore con le molte varie conseguenze di realizzazione "nevrotica", di esibizionismo, depressione, masochismo, ricerca degli oggetti fisici perduti"[4].
Queste due definizioni possono essere usate come coordinate spaziali, per indicarci la via da percorrere. Senza finire in interpretazioni di pertinenza psichiatrica, cercheremo di rispondere a questa domanda: l'h.v. può essere considerato come un'espressione, una rappresentazione materiale del vuoto interno?
Questo è il nostro viaggio, tra siti e culture millenarie, artisti e committenti. Nostri compagni saranno critici d'arte, storici e filosofi, studiosi che hanno detto qualcosa d'interessante in relazione all'h.v. nell'arte.
La struttura portante sarà la ricerca della matrice generatrice dell'opera, definita come l'insieme di elementi fondamentali, concetti o idee ispiratrici. In una corrispondenza biunivoca tra opera e contesto socio-culturale, lo studio si centra nel determinare, in quel preciso momento, alcuni denominatori comuni, strumenti e indicatori in grado di darci un'istantanea di una situazione, da noi ritenuta rappresentativa per l'analisi, quella che

---

[1] Magnifico esempio è il Tempio di Khnum (Esna)
[2] E. Pulvirenti, *Il vuoto che fa paura: l'arte dell'horror vacui*, (20/02/2016), https://www.didatticarte.it/Blog/?p=6774
[3] Renato Barilli, *Enciclopedia del Novecento III supplemento (2004)*, Arte in Enciclopedia online Treccani, https://www.treccani.it/enciclopedia/arte_res-a5afb9ad-87f0-11dc-8e9d-0016357eee51_(Enciclopedia-del-Novecento)/
[4] M. Fagioli *Istinto di morte e conoscenza* (1972), L'Asino d'oro edizioni, Roma 2017[14]

comunemente viene definita come la condizione femminile[5]. Acquisite queste informazioni, torniamo alla domanda incipit della ricerca, facendo un nesso ambizioso per indagare se le carenze nel rapporto donna e uomo, tra gli effetti di un vuoto interno, possano essere inserite nella matrice generatrice di quel sito o di quell'opera.
Proseguiamo il viaggio con Alois Riegl, critico d'arte austriaco, nel suo "Problemi di stile"[6] conduce un'analisi storica dell'ornato in varie epoche e stili. Con un metodo basato su solidi principi scientifici, si pone affascinanti domande ampliando la prospettiva di chi legge: ideale traguardo della critica artistica.
Richard Ettinghausen, storico tedesco, si è dedicato allo studio dell'arte islamica, nel suo lavoro "The Taming of the Horror Vacui in Islamic Art"[7]. Mantenendosi all'interno di un approccio descrittivo, presenta una meticolosa analisi di opere e stili, contribuendo così al dibattito internazionale.
Terrance M. P. Duggan, con il saggio "On Some 'Othering' Terms"[8], si concentra sull'analisi critica delle tesi e dei pregiudizi occidentali riguardanti l'arte islamica, contribuendo a svelare meccanismi di "othering[9]" presenti in questo dibattito artistico.
Oliver Leaman, nel lavoro "Islamic Aesthetics: An Introduction"[10], si occupa di smontare gli undici errori comuni sull'arte islamica e le loro conseguenze. Tuttavia, Leaman evidenzia un limite comune nel campo della filosofia estetica: questo tipo di metodologia spesso si limita al significato restando in superficie, tralasciando il senso profondo, il contenuto umano.
Per questo motivo è indispensabile, necessario, doveroso disporre di una teoria scientifica sulla realtà umana.
Indispensabile per noi è l'impostazione metodologica e rigorosa del pensiero scientifico del Professor Fagioli nella *Teoria della Nascita*[11]: necessaria per poter cogliere, nei vari contesti storici delle opere che analizzeremo, aspetti e sfaccettature delle interazioni nei rapporti interumani; doveroso è approfondire, per mettere a disposizione di tutti una conoscenza, su queste realtà, fruibile e comprensibile.

[5] Essa si riferisce al complesso di norme, costumi e visioni del mondo che riguardano il ruolo della donna nella società. Da: https://it.m.wikipedia.org/wiki/Condizione_femminile#:~:text=La%20condizione%20femminile%20si%20riferisce,della%20prole%20e%20della%20famiglia.
[6] Alois Riegl, *Problemi di stile, Fondamenti di una storia dell'arte ornamentale*. Feltrinelli 01/01/1963
[7] Richard Ettinghausen, *The Taming of the Horror Vacui in Islamic Art,* American Philosophical Society, reprint, 1979
[8] Terrance M. P. Duggan, *On Some "Othering" Terms: The Horror Vacui, The Modern Use of Arabesque etc. And The Allegation of Aesthetics As Content – Evading, Rather Than Addressing Meaning In The Use of Design In Islamic Art – Part I*. MESOS The Journal of Interdisciplinary Medieval Studies. 26/10/2022
[9] The act of treating someone as though they are not part of a group and are different in some way: https://dictionary.cambridge.org/it/dizionario/inglese/othering. [trad.: l'atto di trattare qualcuno come se non facesse parte di un gruppo e fosse in qualche modo diverso]
[10] Oliver Leaman, *Islamic Aesthetics: An Introduction,* Edinburgh University Press, 2004
[11] Enunciata nei suoi tre libri: M. Fagioli, *Istinto di morte e conoscenza* (1972), L'Asino d'oro edizioni, Roma 2017[14]; Id., *La marionetta e il burattino* (1974), L'Asino d'oro edizioni, Roma 2011[10]; Id., *Teoria della nascita e castrazione umana* (1975), L'Asino d'oro edizioni, Roma 2012[10].

Arte e architettura sono fatti da e per gli esseri umani, sono oggetti inanimati, prodotti della fantasia, veicolano emozioni e sensazioni, quello che possiamo definire un rapporto futuro con lo spettatore o con il fruitore. La fantasia è il cuore di una stella, la fusione nucleare che crea energia inesauribile, se e solamente se è continuamente alimentata da quella che il Professor Fagioli esprime come vitalità[12]. Ne possiamo dedurre che quando sono carenti vitalità e fantasia si determina quella ripetizione meccanica di oggetti e figure, caratteristica principe dell'h.v..
Ci saranno inoltre altri viaggiatori a farci compagnia, regalandoci una chiave di lettura di quel momento storico, di uno stile o un modo di fare arte. Analizzeremo pochi esempi definiti e noti in questo contesto di studio, distribuiti nel tempo e nello spazio, e alla fine del percorso la nostra sarà la speranza di aver aumentato le conoscenze su un fenomeno complesso e sfuggente.

[12]Op. Cit. Massimo Fagioli, pag. 219